

È stata approvata ieri in Coreper e poi in Consiglio di Sicurezza la proposta della presidenza olandese per la revisione della normativa armi.

Questi i provvedimenti richiesti, che non andrebbero a risolvere nel modo più assoluto le problematiche sottese al terrorismo, ma aggraverebbero ancora di più la situazione dei cittadini italiani ed europei che detengono legittimamente armi:

- messa al bando di tutti i caricatori amovibili per armi corte di capacità superiore ai 21 colpi e di tutti i caricatori amovibili per armi lunghe di capacità superiore agli 11 colpi;
- messa al bando di tutte le armi semi-automatiche (*senza precisa distinzione tra le lunghe e le corte!*) in grado di accettare tali caricatori, **quindi, in pratica, praticamente tutte;**
- forti restrizioni, se non messa al bando, di tutte le armi a serbatoio fisso che possa contenere, o essere esteso per ospitare, una capacità di munizioni superiore ai 21 colpi per le corte e agli 11 colpi per le lunghe;
- messa al bando di tutte le armi demilitarizzate, anche se sono state convertite al funzionamento semi-automatico per il mercato civile in una maniera che renda la riconversione a raffica impossibile;
- messa al bando di tutte le armi semi-automatiche (*senza precisa distinzione tra le lunghe e le corte!*) che di fabbrica, o tramite l'uso di calci pieghevoli o collassabili o rimovibili, risultino essere più corte di sessanta centimetri;
- eliminazione della Categoria D (armi di libera vendita ai maggiori di 18 anni senza licenza), **con modalità che prevedono la messa al bando totale (!) delle repliche moderne di armi antiche ad avancarica a polvere nera e lo spostamento in Categoria C delle armi lunghe a canna liscia basculante a colpo singolo;** le armi ad aria compressa dovrebbero tecnicamente rimanere escluse, perché la formulazione della direttiva prevede che vi ricadano tutti quegli strumenti che propellono un proiettile tramite l'azione di un propellente combustibile, ma possiamo fidarci? Io dico di no, infatti nelle note si dice che tali concetti vanno rivisti;
- limitazione – unificata per tutta l'Unione Europea – a soli tre anni della durata delle licenze che consentono di detenere armi a funzionamento semi-automatico di qualsiasi tipo;
- incarico alle federazioni nazionali di tiro che facciano parte della ISSF – la Federazione internazionale degli sport di tiro accademici e olimpici – di designare quali armi siano “sportive” e quali non lo siano (e dunque possano essere sottoposte a restrizioni). Questo impedirebbe la classificazione come “sportive” di tutte le armi da fuoco diverse da quelle usate nel tiro olimpico o accademico – comprese quelle usate per le specialità di tiro dinamico;
- obbligo di iscrizione alle federazioni ufficiali di tiro accademico e di partecipazione ad un certo numero di gare ufficiali all'anno per chi voglia ottenere e mantenere un porto d'armi ad uso sportivo;

- spostamento in Categoria C per le armi a salve e disattivate, ed obbligo di denuncia delle stesse;
- obbligo di "custodia in sicurezza" con criteri da fissarsi, che probabilmente sarebbero estremamente onerosi ad incominciare da armi e munizioni custodite separatamente, così in caso di necessità per legittima difesa si può essere sicuri che sia impossibile usare l'arma;
- sebbene ai collezionisti verrebbe concesso di continuare a possedere le armi bandite, la clausola di "Grandfathering" prevederebbe che gli attuali possessori di tali armi possano tenerle senza poterle vendere o trasferire a chicchessia, neppure per eredità, e che alla loro morte tali armi debbano essere confiscate senza indennizzo (una cosa che in Italia non si è fatta neppure per le armi da guerra possedute con l'apposita licenza prima del 1975!);
- gli stati che intendono continuare a dare armi ai propri riservisti ed a farli esercitare possono farlo solo a condizioni estremamente restrittive e solo se hanno mantenuto un esercito di coscritti negli ultimi 50 anni, insomma avrebbero da ridire pure su come dobbiamo organizzare la nostra difesa che, per l'Italia non è solo un valore Costituzionalmente garantito ma implica anche lo status giuridico di cacciatori e TSN.

Alla luce delle restrizioni anzidette, anche Assoarmieri – condividendo l'iniziativa del Comitato Direttiva 477 – ritiene che tutte le associazioni dovrebbero unirsi nel rifiutare simili proposte economicamente assurde, fondate su menzogne e ancor più disastrose per il comparto armiero Italiano.

I fatti dimostrano che chi vuole colpire i diritti dei cittadini onesti che legittimamente detengono armi vuole colpire l'intero settore come dimostrato dalle recenti proposte in materia di repliche.

In una situazione così critica riteniamo di dover chiamare tutte le associazioni ad assumersi con i fatti, in piena libertà ma con altrettanta concretezza, la responsabilità della propria azione o inazione e per questo chiediamo a tutti, nel pieno rispetto delle rispettive peculiarità, di sottoscrivere questo documento con cui rifiutiamo assolutamente, in nome e per conto dei nostri rappresentati, la proposta di modifica della direttiva UE 477 così come predisposta per la discussione del Consiglio della UE che si terrà nei giorni 9 e 10 giugno 2016, ribadendo che le proposte in essere sarebbero oltremodo disastrose per il comparto armiero Italiano, i suoi oltre 90.000 addetti ed il Pil da essi generato.

Milano, 9 giugno 2016

ASSOARMIERI

Il Presidente

(Avv. Antonio Bana)

